

Firmare un libro non costituisce soltanto un atto inconsueto per un pittore ma anche, almeno per me, un'occasione a cui dedicare questa prima pagina. Trascrivere un'apparenza, autenticare un dato imponderabile (lo spazio originale di un quadro o qualche breve appunto) può far presagire un'illimitata presunzione o, al contrario, la lucida coscienza dello scandalo. Non posso illudermi che alla prima di queste due ipotesi non debba affluire piú di un sospetto, ma l'obbligo della scommessa rientra piú nel dovere professionale che nelle attese del giocatore il quale, per sua norma e vocazione, continuerà a nascondere le proprie carte. Fino a quando? La risposta è ovvia: per sempre, ovvero mai.